

LUCE COME A MEZZOGIORNO

Questa esperienza fu pubblicata il 13 maggio 1952 sul "Youth's Instructor". Vi si parla di un fatto avvenuto all'autrice dell'articolo ed alla sua famiglia circa trentacinque anni prima. Il Texas allora era aperto ai coloni ed ai pionieri. Quando successe il fatto qui raccontato, questa famiglia vi si era stabilita da circa due anni.

Più o meno all'inizio del secolo, gli Avventisti che vivevano in Texas avevano fondato a Keene, per i loro giovani, una scuola che fu chiamata "Accademia Industriale". Questo istituto crebbe nel tempo, proporzionalmente all'aumento della popolazione avventista e – nel 1916 – aprì le sue porte come scuola superiore per i più giovani, con il nome di "Southwestern Junior College". Da allora fino ad oggi, questa scuola ha istruito missionari per andare a portare l'Evangelo in tutto il mondo, come pure operai che insegnassero la Buona Novella lì negli Stati Uniti.



Foto: Entrata del Southwestern Junior College, oggi

Il "Southwestern Junior College" ha offerto l'intero corso quadriennale di studi per diversi anni; è ora chiamato "Southwestern Adventist College" (Scuola Superiore Avventista del Sud-Ovest) e si trova sempre nello stesso luogo, a Keene in Texas. Ed ecco la storia della sor. Dortch, esattamente come l'ha scritta lei:

«Alcuni anni or sono la nostra famiglia si trasferì in Texas, dove comprammo una fattoria in una zona che era allora conosciuta come "la prateria occidentale". Avevamo con noi un figlio sposato che abita-

va in una casa separata, ma nella stessa fattoria.

Nel settembre del secondo anno, dopo la mietitura del grano e quando la maggioranza delle messi erano state raccolte, egli si sentì spinto ad entrare nella nostra scuola. Venne un giorno da me e mi domandò che cosa pensassi di una sua iscrizione al Southwestern Junior College, a Keene, quell'autunno stesso, per intraprendere gli studi di teologia. Gli dissi che io ero d'accordo, ma che avrebbe dovuto parlarne con suo padre.

"Figlio mio – gli disse il padre dopo aver ascoltato i suoi progetti – questo è proprio ciò che mi piacerebbe che tu facessi; io ti sosterrò!".

Il nostro ragazzo cominciò immediatamente a fare i preparativi per andare a Keene. Quando arrivò il momento di partire per lui e sua moglie, ci alzammo molto presto, era un giovedì mattina, e caricammo tutte le loro cose su due carri. Sia io che mio marito li accompagnammo, così io avrei potuto guidare uno dei due carri sulla via del ritorno.

Facemmo i nostri piani per ritornare entro il venerdì sera, in tempo per la mungitura. Raggiungemmo Keene all'incirca a metà del pomeriggio, in tempo per scaricare e vedere i ragazzi molto ben sistemati.

Il mattino seguente, ci alzammo presto e partimmo verso casa, in modo di arrivare prima del tramonto. Non eravamo andati lontano che cominciò a piovere. Speravamo che non piovesse lungo tutta la strada, invece la pioggia continuò, aumentando



anzi costantemente d'intensità. Un carro aveva una copertura, ma l'altro no, così decidemmo che mio marito avrebbe legato i suoi cavalli dietro al mio carro e sarebbe venuto sul mio, per potersi riparare dall'acqua.

Continuò a piovere e noi a viaggiare. Le strade divennero fangose e viscido, di tanto in tanto



sembrava che i cavalli avessero difficoltà ad andare avanti. Raggiungemmo Fort Worth alle quattro. Avevamo percorso 35 miglia, ma ne avevamo ancora 15 prima di arrivare a casa.

C'incontrammo con nostra figlia che restò con noi qualche minuto, poi – dato che stava ancora piovendo – ci suggerì di affrettarci, altrimenti la notte ci avrebbe sorpresi per strada.

Allorché fummo tre miglia fuori della città, smise di piovere, così mio marito lasciò il mio carro e riprese il suo, guidando davanti a me, pensava che questo sarebbe stato uno sprone a continuare per i miei cavalli. Ma erano così stanchi che si fermavano ogni pochi minuti per riposare.

Chiunque abbia viaggiato nelle praterie dell'ovest del Texas prima che coprissero le strade di ghiaia, sa quanto fosse difficile guidare un carro con il tempo piovoso, a causa del fango nero e denso che riempiva le ruote dal bordo fino all'asse.

Procedevamo lentamente, ma continuammo ad andare avanti meglio che potevamo. Scese la notte, le nuvole erano basse e nere.

Non avevamo con noi lampade di alcun genere e le case erano ancora miglia lontano. Era così scuro che non si poteva distinguere una mano davanti agli occhi. Non sapevamo dove stavamo andando e i nostri cavalli erano così stanchi che si fermavano spesso per riposare.



Alla fine mio marito tornò indietro verso il mio carro e disse: "Pensi che sarebbe meglio che legassi insieme i due carri per vedere se i cavalli uniti riescono a portarci a casa?". Replicai: "Ho sentito delle persone dire che, se si lasciano andare le redini ad un cavallo, questo ti porterà a casa".

Mio marito entrò nel mio carro e discutemmo sul da farsi. Avevamo cercato di allevare i nostri figli nel modo che il Signore avrebbe voluto da noi. Avevamo loro impresso il pensiero dell'imminente ritorno di Gesù, ma se la fine fosse arrivata mentre stavano ancora crescendo, avremmo voluto

che spendessero le loro vite nell'aiutare a portare al mondo l'ultimo messaggio di Dio.

Sentivamo che il Signore approvava che avessimo accompagnato il nostro figliuolo minore là dove poteva prepararsi ad un servizio migliore. Così, a questo punto, reclamammo la promessa del Signore secondo la quale Lui non ci avrebbe mai lasciato o abbandonato; quindi ripartimmo, convinti che Lui ci avrebbe condotto a casa.

La notte era molto oscura, ma continuammo a viaggiare. Non eravamo andati lontano quando

all'improvviso tutto divenne luminoso come se fosse mezzogiorno di fronte al carro. Potevo vedere la strada e gli zoccoli dei cavalli e, quando mi sporsi fuori dalla copertura del carro per vedere se fosse la luna che illuminava a quel modo o comunque che cosa stesse succedendo, vidi che fuori tutto era buio esattamente come poteva essere dopo il calare della notte.

Mi sedetti di nuovo: ogni cosa brillava davanti a me come a mezzogiorno. Giusto in quel momento mio marito, che stava guidando ad una certa distanza, mi chiamò dicendomi: "Vedi qualcosa?"

"Sì che vedo!"

E lui di ritorno: "Di fronte a me tutto brilla come se fosse mezzogiorno, perché, Mamma, gli angeli stanno illuminando la via di casa!"

A quel punto dovevamo essere ancora quattro o cinque miglia lontani da casa; proseguimmo, io con la mia luce e lui con la sua. Ogni poco potevo sentirlo esclamare: "Lode a Dio!" E il mio cuore gli faceva eco.



Le luci restarono con noi fino a che raggiungemmo casa. Quando mio marito arrivò con il carro davanti al cancello e fece fermare i cavalli, la sua luce svanì; e quando io arrivai dietro di lui e fermai a mia volta i cavalli, anche la mia luce svanì. Slegammo i cavalli, li ricoverammo al coperto e demmo loro da mangiare. Quando entrammo in casa era giusto mezzanotte.

Allora lodammo il Signore fino alle due. Che buon giorno di sabato fu quello per noi! Sapevamo come mai prima che "l'angelo dell'Eterno s'accampa intorno a coloro che Lo temono e li libera" (Salmo 34:7). Vada a Dio tutta la lode!!»

campa intorno a coloro che Lo temono e li libera" (Salmo 34:7). Vada a Dio tutta la lode!!»

(da "Angels at Pincher Creek" di Mabel Tupper - pp. 45-47)